









Giampiero Fontana

“Il 22 marzo scorso, ho espresso un punto di vista sulla questione delle possibili demolizioni degli immobili edificati abusivamente. L’ho fatto, anche in seguito all’incontro-convegno del 16 marzo a Rocca Priora, organizzato dal Comitato Equi Diritti – iniziata così la nota di Giampiero Fontana. A due settimane dal convegno, nulla di concreto è avvenuto. La Regione tace, il Governo idem, la Procura continua il pressing sui Sindaci, obbligati per legge ad eseguire le demolizioni. A parte il Comitato e i diretti interessati, nessuno si preoccupa di disinnescare la bomba sociale che potrebbe prefigurarsi. Le cronache continuano a segnalare i diversi casi: prima l’ordine di demolizione della casa in cui viveva una donna in stato di gravidanza ad Ardea, poi l’avvio delle procedure per l’abbattimento della casa dello sventurato Cittadino di Colonna, sembra sanata per errore anni fa, al costo di 60 mila euro e con un mutuo di 100 mila euro pendente. Ed ora cosa succederà? La Regione Lazio rilancia ha approvato, il 14 marzo, un altro Protocollo d’Intesa, stavolta con la Procura Generale della Repubblica presso la Corte di appello di Roma, sempre finalizzato all’esecuzione delle sentenze sull’abusivismo passate in giudicato. Ora anche la Capitale sarà investita della questione e vedremo cosa accadrà in presenza, come si dice, di circa 300 mila immobili interessati dal provvedimento. Non ho mai avuto, tantomeno da Sindaco, la presunzione di conoscere le soluzioni ad un problema complesso e socialmente rilevante. Tuttavia, sin dal ricevimento dell’atto della Procura di Velletri (novembre 2015), ho cercato di proporre contributi di pensiero idonei ad affrontare pragmaticamente la questione. Ritengo, come ho sempre ritenuto, che si debba parlare chiaro: viviamo, purtroppo, in una Società che fatica a riconoscere l’Autorità costituita o le rappresentanze democratiche, anche a causa dei pessimi esempi forniti. Per questo, mi chiedo, quale autorevolezza o credibilità può avere un politico, un amministratore o chiunque altro invoca questa o quell’altra norma giuridica, seppur valida e cogente. Non sono in discussione valori e principi che ispirano l’agire, né le norme giuridiche che regolano i comportamenti e la civile convivenza – continua così Fontana. Il problema è un altro: come si fa a dire all’agente “ora c’è una nuova cultura della legalità, il vento è cambiato....” oppure a richiamare alla “tolleranza zero” verso gli abusi edilizi? Ma dove si vive? A Topolinia o Paperopoli? Il principio di legalità, come detto, resta fermo ed i Cittadini che hanno rispettato le norme non devono sentirsi defraudati dalle ulteriori condoni o tolleranze. Chi ha costruito violando la legge ha commesso reato. Acclarato ciò, è dovere di chi amministra (una Città, una Regione o la Nazione) pensare alle conseguenze delle iniziative poste in essere anche dalla Regione Lazio e dalla Procura di Velletri, sottoscrivendo il Protocollo d’Intesa del giugno 2015: il contrasto all’abusivismo è un dovere, ma è altrettanto doveroso tutelare socialmente le persone, incluse quelle che hanno edificato abusivamente la casa in cui vivono, specie in questi tempi. Tutelare non vuol dire tollerare, e qui sta la differenza di approccio che la Politica dovrebbe intraprendere sulla vicenda. Ad oggi, di un simile approccio, non v’è traccia: si interviene ai convegni, si rilasciano interviste, si straparla di ovvietà e poi tutto resta com’è.

